N°33 – Luglio 2012 bis

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

ANCORA SUL DIALOGO (XII): IMPARARE DA CREDENTI DI ALTRE RELIGIONI?

«Il dialogo richiede un atteggiamento equilibrato sia da parte dei cristiani sia da parte dei seguaci delle altre tradizioni. Essi non dovrebbero essere né troppo ingenui né ipercritici, bensì aperti e accoglienti [...]. Le altre disposizioni richieste sono la volontà di impegnarsi insieme a servizio della verità e la prontezza a lasciarsi trasformare dall'incontro».[1]

È ammissibile parlare di «prontezza a lasciarsi trasformare dall'incontro»? Non è un rinnegare che nella chiesa cattolica sussiste la vera Chiesa di Cristo, il quale è «la Via, la Verità, la Vita»? Non è un colpevole cedimento al relativismo e al sincretismo?

Rispondo che dobbiamo distinguere: da un lato Gesù Cristo in sé, dall'altro il modo col quale noi concretamente capiamo e viviamo il cristianesimo. Quanto a imparare dagli altri, ne abbiamo un esempio in san Francesco: quando nel 1219 si recò dal famoso Saladino, fu talmente impressionato dalla devozione dell'esercito islamico che si prostrava cinque volte al giorno a pregare, che chiese ai suoi frati di chiamare a voce o col suono delle campane tutti i fedeli a lodare Dio[2].

Un dialogo è veramente tale quando è positivo e cordiale, informato e competente, libero e franco. Ovviamente la «prontezza a lasciarsi trasformare dall'incontro» dev'essere reciproca. Questo è messo in evidenza anche da altri documenti del Magistero:

«...Dobbiamo prepararci a contestare serenamente ma lucidamente le disinformazioni talora propalate ad arte, a testimoniare e a far ben conoscere la fede cristiana. A tal fine, però, occorre essere preparati, e cioè ottimi conoscitori della propria fede e delle fedi altrui, per non fare interventi fuori misura e controproducenti».[3]

« Entrando a mente aperta nel dialogo con i rappresentanti delle altre tradizioni religiose, i cristiani possono sollecitarli, in modo pacifico, a riflettere sul contenuto della loro fede. Ma anche i cristiani devono accettare di farsi mettere in discussione. In effetti, malgrado la pienezza della rivelazione di Dio in Gesù Cristo, il modo in cui qualche volta i cristiani comprendono e vivono la loro religione può aver bisogno di purificazione ».[4]

« Da tale sforzo di "conoscere i fratelli", con spirito libero e aperto, ci si potrà rendere conto di quanto si dice attorno a noi e anche di noi, e potremo così essere stimolati a comprendere meglio le ragioni della nostra fede »[5].

«Noi non dobbiamo incontrarci come semplici turisti, ma come pellegrini che vanno a cercare Dio, non negli edifici di pietra, ma nel cuore degli uomini»[6].

Quando si avvia un dialogo, anche nel modo più corretto, non si sa dove condurrà. Potrebbe smarrirsi tra le nebbie del sincretismo, incagliarsi nelle secche dello scetticismo, o finire in rovinose collisioni. Ma la realistica considerazione dei rischi non giustifica l'ancorarsi sulle proprie sicurezze ignorando i travagli e le eventuali grida di aiuto dei nostri fratelli in umanità. Nel dialogo avviene come per ogni traduzione da una lingua a un'altra: anche la più accurata non è mai soddisfacente al 100%. Eppure è necessaria. Ma se ci mettiamo a fianco del nostro fratello, e gli tendiamo la mano, e lo ascoltiamo, e gli chiediamo scusa, e gli testimoniamo ciò che abbiamo nel cuore, e preghiamo lo Spirito che ci illumini tutti e due… Se tutto questo avviene, ringraziamo il Signore, perché in quel dialogo Dio è presente. Qualunque sia il risultato visibile.

(Luglio 2012)

---

[1] PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO & CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Dialogo e annuncio* (1991), 47.

[2] VESCOVI TEDESCHI, *Le celebrazioni interreligiose* (gennaio 2003), in «Il Regno-doc», 15/2003, 493.

[3] CHIARETTI Giuseppe, *Ecumenismo e dialogo interreligioso*, EDB Bologna, 1996, 3

[4] *Dialogo e annuncio*, cit., 32.

[5] SEGRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO DELLA CEI (1993), *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*, 29.

[6] PAOLO VI ai rappresentanti delle diverse religioni, Bombay, 03.12.1964.

Luglio 2012

Battista Cadei